

Liceo "Curie" - Meda

Anno scolastico 2022/2023

Classe 4BL

Disciplina: Lingua e letteratura italiana (programma svolto e compiti estivi)

Docente: Pietro De Giambattista

Libri di testo in adozione:

Libri di testo

Titolo: Imparare dai classici a progettare il futuro

Autori: Guido Baldi, Roberto Favata, Silvia Giusso

Casa Editrice: Paravia

Libri di testo

Titolo: Commedia, Inferno; Commedia, Purgatorio

Autori: Dante Alighieri

Casa Editrice: a scelta dello studente

Programma svolto:

La trattatistica

- Il Rinascimento: Pulci (letture dal Morgante), Lorenzo de' Medici (Canzone di Bacco e Arianna).
- Il poema cavalleresco: Boiardo (proemio e duello tra Orlando e Agricane), Ariosto: letture scelte dall'Orlando Furioso.
- Niccolò Machiavelli: il pensiero storico-politico attraverso la lettera al Vettori e capitoli scelti del Principe.
- Guicciardini (cenni)
- Il Manierismo: Tasso (letture dalla Gerusalemme liberata).
- Il pensiero scientifico e Galilei

L'età della Controriforma e del Barocco

- Caratteri generali del Barocco: la metafora e il concettismo con letture esemplificative a scelta. Marino: cenni alla Lira e all'Adone.

La cultura del '700:

- Coordinate storico-culturali;
- Alfieri: vita e opere; letture dalla Vita, dalle Rime, dal Saul.
- Goldoni: vita e opere, lettura della Locandiera.
- L'età napoleonica: il neoclassicismo e il cosiddetto preromanticismo

- Foscolo: i caratteri della poetica; letture da Ortis, Sonetti; Carme Dei Sepolcri (passi).

DIVINA COMMEDIA:

- Completamento della lettura dell'*Inferno* (canti X, XIII, XV, XIX, XXVI, XXVII, XXXIII, XXXIV).
- Purgatorio (canti I, III, V, VI, XI, XVI-XXIII-XXIV passim, XXVI, XXVII passim. XXX, XXXIII solo versi finali)

A causa della necessità di recuperare i contenuti dell'*Inferno* non svolti in III non è stato possibile completare il Purgatorio con i canti XXX, XXXIII; non è stato svolto neanche Giuseppe Parini nel percorso di Letteratura; è stato introdotto il Romanticismo ma non Alessandro Manzoni.

Letture domestiche: “La fine del mondo storto” di M. Corona; lettura della “Mandragola” di Machiavelli, lettura di Vita di Galileo di Brecht, lettura di un romanzo a scelta di Bjorn Larsson (incontrato online nel II periodo).

Didattica della scrittura: Introduzione e/o approfondimento delle seguenti tipologie testuali:

- Analisi guidata del testo letterario (tipologia A); produzione di un testo argomentativo (tipologia B), e scrittura espositiva-argomentativa (tipologia C) secondo le nuove norme sull'Esame di Stato.

COMPITI DELLE VACANZE

Leggere i seguenti romanzi: *Il giorno della civetta*, L. Sciascia; *La casa degli sguardi*, D. Mencarelli

Svolgere due tracce riprese dalla simulazione di V di quest'anno e allegate anche su classroom.

TRACCIA A.2

Dino Buzzati, I giorni perduti tratto da *Centottanta racconti*

Dino Buzzati (1906-1972) fu scrittore e giornalista italiano: fu un autore atipico nel panorama della letteratura italiana del Novecento, un intellettuale raffinato capace di dare voce all'assurdo dell'esistenza e mostrare il risvolto paradossale e inquietante del vivere. Scrisse un grande numero di romanzi e racconti fantastici tra cui quello proposto di seguito.

Leggi il testo e rispondi alle richieste: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Qualche giorno dopo aver preso possesso della sontuosa villa, Ernest Kazirra, rincasando, avvistò da lontano un uomo che con una cassa sulle spalle usciva da una porticina secondaria del muro di cinta e caricava la cassa su di un camion.

Non fece in tempo a raggiungerlo prima che fosse partito. Allora lo inseguì in auto. E il camion fece una lunga strada, fino all'estrema periferia della città, fermandosi sul ciglio di un vallone.

Kazirra scese dall'auto e andò a vedere. Lo sconosciuto scaricò la cassa dal camion e, fatti pochi passi, la scaraventò nel dirupo che era colmo di migliaia e migliaia di altre casse uguali.

Si avvicinò all'uomo e gli chiese: «Ti ho visto portar fuori quella cassa dal mio parco. Cosa c'era dentro? E cosa sono tutte queste casse?».

Quello lo guardò e sorrise: «Ne ho ancora sul camion, da buttare. Non sai? Sono i giorni».

«Che giorni?»

«I giorni tuoi.»

«I miei giorni?»

«I tuoi giorni perduti. I giorni che hai perso. Li aspettavi, vero? Sono venuti. Che ne hai fatto? Guardali, intatti, ancora gonfi. E adesso...»

Kazirra guardò. Formavano un mucchio immenso. Scese giù per la scarpata e ne aprì uno.

C'era dentro una strada d'autunno, e in fondo Graziella, la sua fidanzata, che se n'andava per sempre. E lui neppure la chiamava.

Ne aprì un secondo e c'era dentro una camera d'ospedale, e sul letto suo fratello Giosuè che stava male e lo aspettava. Ma lui era in giro per affari.

Ne aprì un terzo. Al cancelletto della vecchia misera casa stava Duk, il fedele mastino, che lo aspettava da due anni, ridotto pelle e ossa. E lui non si sognava di tornare.

Si sentì prendere da una certa cosa qui, alla bocca dello stomaco. Lo scaricatore stava dritto sul ciglio del vallone, immobile come un giustiziere.

«Signore!» gridò Kazirra. «Mi ascolti. Lasci che mi porti via almeno questi tre giorni. La supplico. Almeno questi tre. Io sono ricco. Le darò tutto quello che vuole.»

Lo scaricatore fece un gesto con la destra, come per indicare un punto irraggiungibile, come per dire che era troppo tardi e che nessun rimedio era più possibile. Poi svanì nell'aria, e all'istante scomparve anche il gigantesco cumulo delle casse misteriose. E l'ombra della notte scendeva.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Le casse che l'uomo mostra a Kazirra contengono i giorni perduti della sua vita. In particolare, che cosa contengono le tre casse che vengono aperte?
2. Qual è il significato delle persone e delle situazioni che le tre casse presentano a Kazirra?

3. Buzzati è un autore che, con la fantasia temperata dall'ironia, obbliga il lettore a riflettere sul senso della vita. Qual è il tema della riflessione suscitata da questo racconto?
4. Le tre giornate corrispondenti alle casse aperte permettono di capire come ha vissuto il protagonista? In che modo ha perso i suoi giorni? E che tipo di uomo doveva essere?
5. Kazirra cerca di corrompere con il denaro l'uomo delle casse. Che significato ha questo particolare?
6. Prova ad illustrare come il linguaggio chiaro e realistico contribuisca ad accentuare, per contrasto, l'atmosfera allucinata che pervade la situazione.

INTERPRETAZIONE

Nel finale, il misterioso uomo delle casse – giustiziere o simbolo della morte – svanisce, lasciando Kazirra in balia dei suoi rimorsi. La chiusa allucinata si presta ad illustrare, simbolicamente, le paure che affliggono l'uomo, quando, di fronte ai ricordi, si rende conto di aver trascurato gli affetti autentici, per perdere il proprio tempo rincorrendo falsi valori. Illustra questa condizione di vita, a cui è tutt'altro che estranea la nostra contemporaneità. Puoi fare riferimento a esperienze personali, a letture, alle testimonianze di autori antichi e moderni a te noti.

TIPOLOGIA B - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

TRACCIA B.1

Michele Anis, *Quanta gentilezza nella Costituzione* tratto da *«la Repubblica»*, 9 ottobre 2018

Michele Anis (1955) è un giurista costituzionalista, docente di Istituzioni di diritto pubblico all'Università degli studi di Roma Tre. Scrive editoriali per i più importanti giornali e periodici italiani.

Parole accoglienti, parole taglienti. Di queste ultime facciamo esperienza tutti i giorni: nell'incanaglimento della nostra vita pubblica e privata, nell'odio che trasuda dal web, negli scambi d'impropri con cui i politici duellano in tv. Quanto alle prime, ne resta forse un'eco in qualche sermone religioso, che tuttavia si rivolge all'aldilà, non all'inferno dei nostri rapporti quotidiani. C'è però un testo, laico e sacro insieme, che può confortarci in questi tempi di sconforto. La "bibbia laica" degli italiani - come la definiva il presidente Ciampi - è infatti una Costituzione gentile, un modello d'accoglienza, di cordialità. E questo spirito amichevole si propaga innanzitutto dal linguaggio scelto dai nostri padri fondatori. D'altronde sta proprio qui la specifica missione dei costituenti: «Creare una nazione attraverso parole», per usare l'espressione di due studiosi americani, Laurence Tribe e Michael Dorf. Le parole, a loro volta, possono suonare più o meno precise, categoriche, puntuali. Nelle scienze la precisione costituisce una virtù; ma nel diritto può ben essere un difetto. Diceva Carnelutti, giurista fra i più insigni del secolo passato: la pena più certa è anche la più ingiusta. Se infatti il codice penale stabilisse l'ergastolo per chiunque commetta un omicidio, non si presterebbe ad alcun dubbio interpretativo; però finirebbe per colpire nell'identica misura chi uccida per legittima difesa e chi, viceversa, prema il grilletto durante una rapina. Ecco perché le pene contemplano un minimo e un massimo edittale, per consentire al giudice di valutare le circostanze del reato, la personalità del reo, la sua fedina penale. Ciò nonostante, le nostre Gazzette ufficiali traboccano di leggi dettagliate fino al parossismo, con una regola per ogni accidente della vita. È un errore, perché la vita scorre come un fiume, sicché ciascun elemento del paesaggio umano viene sommerso dall'elemento successivo. E infatti le leggi italiane durano meno d'un fiammifero. Ma la Costituzione no, dopo settant'anni è ancora viva. Anzi: la sua durata la rende ancor più viva, giacché l'autorità di un documento costituzionale risiede nella sua *vetustas*¹, dunque nella capacità d'accompagnare le diverse stagioni della storia. Per riuscirci, è necessario che quest'ultima usi parole elastiche, duttili come cera. Se invece la Costituzione imponesse una camicia di gesso sul futuro, finirebbe presto in mille pezzi. Un solo esempio, fra i tanti possibili. Negli anni Sessanta emerse la questione ambientale, l'allarme per l'inquinamento del pianeta. La Carta del 1947, tuttavia, era orfana di qualsiasi riferimento all'ambiente, alle relazioni fra l'uomo e la natura. L'articolo 9 parlava - parla - del «paesaggio», riflettendo una concezione estetizzante del patrimonio naturale tipica dell'epoca, e già scolpita nella legge Bottai del 1939 sulle bellezze naturali. In quell'accezione era paesaggio il belvedere, il panorama, uno scorcio delle Dolomiti o della Costiera amalfitana. Poi intervenne l'interpretazione di un giurista, Alberto Predieri. Lui disse: ma dopotutto, qual è il significato letterale di paesaggio? Paesaggio vuol dire «forma del Paese», e quella forma è incisa dall'azione umana, è il prodotto della storia, è l'ambiente. Infine la proposta interpretativa di Predieri fu accettata dalla stessa Consulta, e così l'ambiente fece ingresso tra i valori costituzionali, pur non venendo espressamente menzionato. La parola accogliente, insomma, è sempre alquanto vaga, ed è sempre generale. Non a caso il termine «tutti» figura per ben 21 volte nella Costituzione italiana. Se viceversa il tetto del nostro ordinamento

lasciasse allo scoperto l'una o l'altra categoria sociale, se inoltre fosse costruito con tegole di ferro, con norme troppo puntuali e divisive, qualcuno vi troverebbe riparo, ma i più non riuscirebbero a sentirsi a casa propria. E quella casa, per reggere all'usura del tempo, ha bisogno di strutture esili, leggere. Troppe parole l'appesantirebbero, la farebbero crollare su se stessa. Da qui la seconda lezione che la nostra Carta ci impartisce: un'economia nel segno, nel linguaggio. Almeno un quarto del tempo speso dai costituenti ebbe ad oggetto la "materia" costituzionale, ciò che avesse titolo per descrivere il lascito di quella generazione temprata dalla guerra alle generazioni successive. E alla fine dei lavori il testo venne sottoposto alle cure di tre letterati (Concetto Marchesi, Pietro Pancrazi e Antonio Baldini), per migliorarne la sobrietà, oltre che l'eleganza narrativa. La leggerezza è la virtù di Perseo², che si sostiene sui venti e sulle nuvole. È anche la prima qualità d'ogni scrittore, giacché dopo che hai scritto devi cancellare il sovrappiù, per alleggerire la fatica del lettore. Staremmo tutti meglio se abitassimo un mondo meno gremito di parole, e di parole puntute come frecce. La lieta novella è una lieta favella.

Note:

1. *vetustas*: antichità.
2. *Perseo*: mitico eroe di Argo dai sandali alati, vincitore di mostri, tra cui Medusa.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi l'articolo in circa 10 righe.
2. Qual è la tesi dell'autore?
3. Individua le principali argomentazioni a favore della tesi sostenuta nel testo.
4. Perché la precisione e il dettaglio possono essere un difetto nel campo giuridico, secondo Anis?
5. Per dimostrare che la vaghezza in campo giuridico è preferibile alla precisione, l'autore si avvale prima di un'ipotesi e poi di un esempio. Individuali e sintetizzali entrambi.
6. Il linguaggio utilizzato dall'autore è ricco di metafore e similitudini: perché, secondo te, oltre a usare il linguaggio giuridico, si ricorre anche a queste immagini? Fai riferimenti direttamente dal testo.

PRODUZIONE

La lingua ha avuto e ha tuttora un valore decisivo nella nostra realtà storico-politica: come dimostra la nostra contemporaneità ad esempio, l'avvento della comunicazione virtuale ha molto modificato la qualità dell'espressione verbale negli ambiti più disparati. A partire dall'articolo dato, rifletti sul tema proposto anche facendo riferimento a quanto appreso nel tuo percorso di studi, alle tue esperienze e/o conoscenze personali.

TRACCIA B.2

Carlo Petrini, *Clima, partiamo dalla spesa* tratto da «*la Repubblica*», 8 agosto 2019

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, si appella ad ognuno di noi perché contribuisca con le scelte di consumo a contenere il cambiamento climatico.

Nessuna novità. Purtroppo il rapporto dell'Onu sui cambiamenti climatici presentato ieri mette nero su bianco quanto studiosi e associazioni dicono da anni: dobbiamo intervenire subito per fermare il riscaldamento globale altrimenti si rischia la scomparsa. L'allarme era stato lanciato in maniera inequivocabile durante l'incontro di tutti gli Stati del mondo (o almeno della stragrande maggioranza) durante la Cop 21 di Parigi del 2015, che si chiuse con un accordo per fissare l'obiettivo di limitare l'incremento del riscaldamento globale a meno di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali. Ma si è fatto e si sta facendo ben poco. Poco o nulla è cambiato, se non in peggio. (...)

Il nuovo rapporto dell'Onu evidenzia, se mai non ce ne fossimo accorti, un'accelerazione dei fenomeni legati alla crisi climatica con conseguenze sempre più disastrose e che toccano in maniera più o meno visibile tutto il mondo. Tra le aree più colpite l'Asia e l'Africa, ma anche il Mediterraneo è fortemente a rischio e con lui le nazioni rivierasche.

Questo rapporto più di altri si concentra sulla relazione fra il cambiamento climatico e la salute del suolo, studiando le ricadute del surriscaldamento globale su agricoltura e foreste. Proprio l'agricoltura e la produzione di cibo svolgono una funzione importante. Fondamentali per la riduzione del gas serra, e quindi del riscaldamento globale, la produzione sostenibile del cibo, la riduzione degli sprechi e la tutela delle foreste (sacrificate per lasciare spazio a coltivazione di soia Ogm per grandi allevamenti). La corsa forsennata a produrre più cibo sta causando sconquassi ambientali e sociali spaventosi. Questo sistema ha fallito e sta facendo fallire il pianeta impoverendo la terra e aumentando i livelli di CO₂.

La desertificazione e fenomeni atmosferici violenti e improvvisi pregiudicano la produzione agricola e la sicurezza delle forniture alimentari. Allora non stupiamoci se ci sono ondate migratorie così consistenti. Sono persone che fuggono da condizioni precarie e senza futuro. Pagano anni di disastri creati dalla nostra economia. In attesa che i potenti del mondo prendano coscienza della crisi climatica, noi nel nostro piccolo possiamo quotidianamente fare qualcosa di importante. Partiamo dalla spesa e da alcuni accorgimenti: fare acquisti oculati, non sprecare, cucinare l'occorrente, ridurre drasticamente il consumo di carne, scegliere cibi di stagione e da agricoltura biologica e di prossimità, evitare prodotti con confezioni di plastica, impegnarsi nella raccolta differenziata.

C'è bisogno di una nuova visione sistemica, che metta in evidenza le esternalità positive di queste pratiche a dispetto di una economia che dilapida le risorse ambientali. Se ciò non avverrà, il dazio che dovremo pagare sarà impressionante e i costi che dovranno pagare le future generazioni diventeranno insostenibili. Ecco il terreno su cui si dovrà discutere nei prossimi anni di nuovo umanesimo, su cui si potrà costruire una politica degna di questo nome e vivere in una economia che non distrugge il bene comune, ma lo tutela e lo difende. È finito il tempo dell'indignazione o peggio dell'indifferenza. Bisogna agire e anche velocemente.

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Riassumi il testo in non più di 10 righe, evidenziando quali relazioni intercorrono tra produzione di cibo e cambiamento climatico.

2. Che cosa comporta l'incertezza delle forniture alimentari?
3. Chiarisci in che modo i diversi comportamenti individuali suggeriti da Petrini possano giovare alla causa ambientale.
4. Quale visione dell'economia globale emerge dall'articolo?
5. Perché l'autore ricorre all'immagine del *dazio* da pagare?
6. Qual è il significato della frase *È finito il tempo dell'indignazione*? Quale connotazione assume il sostantivo?

PRODUZIONE

In conclusione, Petrini auspica la nascita di un nuovo umanesimo per far fronte alla crisi climatica. Rifletti su quanto sostenuto dall'autore e sugli elementi cardine di questo auspicato nuovo approccio all'uomo e alla realtà, facendo riferimento alle conoscenze che hai acquisito durante il tuo percorso di studi e alle tue esperienze.

TRACCIA B.3

Da CRISPR-Cas9: ecco il super pomodoro tratto da *Le Scienze, Edizione italiana di Scientific American*

Una collaborazione internazionale ha usato la nuova tecnica di editing genomico per produrre una varietà di pomodoro molto ricca di licopene, una sostanza antiossidante preziosa per la salute. Il risultato è stato ottenuto in una sola generazione a partire dalla specie selvatica sudamericana *Solanum pimpinellifolium*, da cui sono derivate, dopo secoli di ibridazioni, le varietà di pomodoro che consumiamo oggi.

Ci sono voluti centinaia di anni di incroci e ibridazioni – migliaia, nel caso dei cereali – per ottenere varietà di vegetali adatte al consumo umano, coltivabili e di resa sufficiente come quelle attuali, in grado di garantire ottime rese. Spesso, però, questi processi hanno reso le cultivar più sensibili alle malattie e più povere di vitamine, nutrienti e sapore.

Tornare indietro, tuttavia, è possibile. Un gruppo di ricercatori brasiliani, statunitensi e tedeschi guidati da Jörg Kudla dell'Università di Münster è infatti riuscito a creare per la prima volta una nuova varietà di pomodoro a partire da una pianta selvatica in una singola generazione. Il risultato, descritto su "Nature Biotechnology", è stato ottenuto usando CRISPR-Cas9, la metodica che da alcuni anni ha rivoluzionato l'ingegneria genetica, grazie alla possibilità d'intervenire su uno o più geni con una correzione molto precisa.

La scelta dei ricercatori è caduta su *Solanum pimpinellifolium*, una varietà selvatica di solanacea – la famiglia di vegetali a cui appartengono i pomodori – originaria del Sud America. Progenitrice delle varietà di pomodoro moderne, *S. pimpinellifolium* ha però un aspetto molto diverso: i suoi frutti sono grandi come un pisello, ma molto più saporiti. Inoltre, ha un contenuto nettamente maggiore di licopene, una sostanza naturale nota per le sue proprietà antiossidanti. Grazie a CRISPR-CAS9, Kudla e colleghi hanno introdotto piccole modificazioni genetiche in sei geni cruciali per la domesticazione della pianta e la resa del raccolto. Hanno così ottenuto un frutto tre volte più grande di quello selvatico e molto più allungato, un numero di frutti per grappolo dieci volte più elevato e una pianta più compatta.

“Questo metodo permette di partire dall'inizio e d'iniziare un processo di domesticazione completamente nuovo: nel processo, possiamo usare tutta la conoscenza della genetica vegetale e della ibridazione delle piante che si è accumulata in diversi decenni di studi”, ha spiegato Kudla. “In questo modo, possiamo preservare il potenziale genetico e le proprietà particolarmente vantaggiose delle varietà selvatiche, ottenendo al contempo una varietà con le caratteristiche più utili per la coltivazione, e il tutto in un tempo molto breve”.

Un'altra importante proprietà è il contenuto di licopene della nuova varietà, più che raddoppiato rispetto alla varietà selvatica, e circa cinque volte più alto rispetto alle varietà che attualmente arrivano sulle nostre tavole.

“Si tratta di un'innovazione decisiva che non può essere ottenuta con le tecniche convenzionali d'ibridazione e con i pomodori attualmente coltivati”, ha concluso Kudla. “Il licopene può aiutare a prevenire il cancro e le malattie cardiovascolari: da questo punto di vista, il pomodoro che abbiamo ottenuto ha probabilmente un valore aggiunto in confronto ai pomodori coltivati convenzionali e ad altre specie vegetali che contengono licopene solo in quantità molto limitate”.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Riassumi il testo in circa 10 righe
2. Cosa si intende con l'espressione editing genomico e in cosa si distingue dalla tecnica di ibridazione tradizionale?
3. Che cos'è la tecnica CRISPR-Cas9?
4. Perché, nella ricerca di cui si parla nel documento, si è scelto di lavorare sulla varietà *Solanum pimpinellifolium*?
5. Quali sono stati i risultati del processo di editing genomico su questa varietà di pomodoro?
6. Illustra i benefici del "super pomodoro".

PRODUZIONE

Dopo aver letto l'articolo proposto, rifletti sulle ultime scoperte della genetica e su quanto questi progressi scientifici siano destinati a cambiare il mondo e l'uomo stesso, non senza interrogativi etici pressanti. Per scrivere il tuo testo, puoi fare riferimento a letture, esperienze di studio e altro. Dividi il testo in paragrafi opportunamente titolati e dai al tuo scritto un titolo generale.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

TRACCIA C.1

«Con la propaganda e con l'azione, cercando di stabilire in tutti i modi accordi e legami tra i movimenti simili che nei vari Paesi si vanno certamente formando, occorre fin d'ora gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far sorgere il nuovo organismo, che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta da secoli in Europa; per costituire un largo Stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli Stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune, pur lasciando agli Stati stessi l'autonomia che consente una plastica articolazione e lo sviluppo della vita politica secondo le peculiari caratteristiche dei vari popoli. Se ci sarà nei principali Paesi europei un numero sufficiente di uomini che comprenderanno ciò, la vittoria sarà in breve nelle loro mani, perché la situazione e gli animi saranno favorevoli alla loro opera e di fronte avranno partiti e tendenze già tutti squalificati dalla disastrosa esperienza dell'ultimo ventennio. Poiché sarà l'ora di opere nuove, sarà anche l'ora di uomini nuovi, del movimento per l'Europa libera e unita!».

(A. Spinelli, E. Rossi, E. Colorni, *Manifesto di Ventotene*, 1941)

Nell'agosto 1941 Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, tre antifascisti confinati sull'isola di Ventotene, scrissero questo famoso manifesto, pensando ad una possibile unità europea futura. Dopo più di settant'anni rileggi le loro parole e rifletti, anche sulla base delle tue conoscenze, su quanto si è avverato e quanto invece non è ancora realtà e sulle ragioni per cui una parte della popolazione europea (si pensi al Regno Unito, o ai molti partiti sovranisti che stanno ottenendo grandi consensi) desidererebbe tornare indietro nel cammino dell'Unione europea.

Se lo riterrai utile potrai articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare il lavoro con un titolo complessivo che ne esprima in sintesi il contenuto.

TRACCIA C.2

«Non studiano, non lavorano, ma sono anche molto più infelici dei loro coetanei: è questa la condizione dei cosiddetti Neet (l'acronimo sta per Not Engaged in Education, Employment or Training), che nel 2013, secondo i dati Eurostat, hanno raggiunto quota 2,4 milioni, pari al 26 % dei giovani tra i 15 e i 29 anni (erano il 19% nel 2007: solo Bulgaria e Grecia presentano valori peggiori dei nostri). Un esercito che rischia ormai la marginalizzazione cronica, caratterizzata non solo da deprivazione materiale e carenza di prospettive ma anche di depressione psicologica e disagio emotivo. I nuovi dati del Rapporto Giovani, la grande indagine curata dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, esplorano la preoccupante condizione di questa fascia di giovani anche in relazione ai loro coetanei. L'indagine è stata condotta tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 su un campione di 2350 giovani di età 19-29 anni.»

(**Il pianeta Neet**, in *www.rapportogiovani.it*, *Giovani e lavoro*)

In questo passo tratto dal *Rapporto giovani 2014* è descritta la condizione giovanile attuale. A partire dalle informazioni offerte dal testo, sviluppa la tua riflessione sulle criticità che vive la tua generazione, anche alla luce di più recenti dati statistici o di tue personali conoscenze in merito. Se lo riterrai utile potrai articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare il lavoro con un titolo complessivo che ne esprima in sintesi il contenuto.